

■ CIRÒ MARINA Allibito il ricercatore del Cnr per la reazione dei pescatori «La Minerva studiava i canyon»

Il geologo: «In nessun paese civile le autorità avrebbero tollerato quell'assalto in mare»

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Ma quale ricerca di petrolio in mare. I ricercatori stavano studiando i canyon e le frane sottomarine per accertare i rischi per la popolazione "marinotta" e per il porto, quando i pescatori li hanno costretti alla fuga. Il riferimento è al brutto episodio che è accaduto il 26 ottobre. E' quantomai opportuno, pertanto, chiarire che la motonave "Minerva Uno" è stata utilizzata dal Cnr per svolgere un'attività scientifica ai fini di protezione civile, denominata "Pasc." A bordo c'era come figura di primo piano il geologo Francesco Latino Chiocci, che insegna all'università "La Sapienza" di Roma. Con l'unico obiettivo di ristabilire la verità dei fatti, l'ancora incredulo Chiocci scrive in una nota: «Sono capomissione a bordo della nave Minerva1, un'ottima nave da ricerca del Cnr con un ottimo equipaggio che svolge ricerche scientifiche, in particolare in questo momento ricerche di geologia marina essenzialmente dedicate all'instabilità sottomarina e allo studio di canyon, la cui costante erosione arriva sino a costa». Lui ha operato nella zona di Punta Alice per alcuni giorni, raccogliendo, come rimarca, «dati interessantissimi, quali le evidenze di una frana, avvenuta in prossimità dell'impianto industriale di Punta Alice posteriormente all'aprile 2006 (quando eseguiamo rilievi per il Dipartimento di protezione civile) o una discrepanza molto significativa tra la cartografia nautica e i fondali antistanti la foce del



La nave di ricerca Minerva Uno

Trionto, dove la testata del canyon arriva praticamente a costa». Il geologo si riferisce alla frana sottomarina che, nella notte tra il 15 e il 16 marzo 2006, fece inabissare le briccole di attracco al pontile dello stabilimento

Syndial. Per una svista scrive "foce del Trionto", anziché "foce del Lipuda." Lo scrivente premette a questo punto che, malgrado loro avessero i permessi «per operare prioritari» su ogni altra attività marina, «asseconda-

vamo le esigenze dei pescatori locali». Tuttavia, «il giorno 26 dopo pranzo - come ricorda - vedemmo arrivare da ogni dove un numero impressionante di pescherecci che di fatto circondavano la nave, impedendole di operare» I pescatori invitavano la nave a recarsi nel porto di Crotona per consentirgli di verificare se stesse svolgendo «rilievi air gun e carotaggi con esplosivo» Di rimando il comandante della Minerva li invitava a salire a bordo per visionare gli strumenti usati. Poi per prudenza decideva di abbandonare l'area, mentre i pescatori si lanciavano addirittura all'inseguimento della nave. «Una protesta anche se fosse fondata (e questa non lo era) non può assumere le caratteristiche di un assalto in mare. In nessun Paese civile - aggiunge lo stesso Chiocci - la tentata collisione verrebbe tollerata dalle autorità marittime pur presenti nella zona».

■ ISOLA CAPO RIZZUTO Controlli delle guardie ecozoofile

Sorpresi a cacciare storni

ISOLA CAPO RIZZUTO - Due cacciatori sono stati sorpresi dalle Guardie ecozoofile dell' Earth Calabria a cacciare storni, ad Isola di Capo Rizzuto. Saranno deferiti alla competente autorità giudiziaria. Lo storno è una specie protetta sia livello nazionale che europeo.

Gli esemplari cacciati sono stati rinvenuti nel carniere a termine di un'ispezione delle guardie condotta con difficoltà per l'iniziale resistenza dei cacciatori.



Uno storno